



# *Percorsi nel Friuli Orientale*

*nove itinerari storico-naturalistici*

a cura di  
Alberto Candolini



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



Provincia di Udine (Assessorato al Turismo e Affari Comunitari)



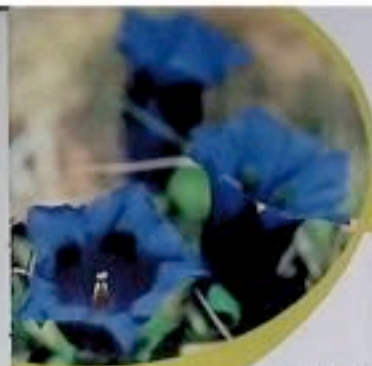
Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia

Testi: Alberto Candolini e Francesca Pella  
Fotografie e mappe: Alberto Candolini  
Progettazione e realizzazione: Arti Grafiche Friulane S.p.A.

Consorzio Pro loco Friuli Orientale  
Piazza XXIX Settembre, 14  
33045 Nimis (UD)

Finito di stampare presso Arti Grafiche Friulane S.p.A. nel mese di Dicembre 2004

Foto di copertina: panorama dal Monte Bernadia verso Nimis



## Presentazione

Si è inteso portare a termine questo documento con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del territorio ove operano le nove Pro Loco associate al Consorzio Pro Loco "Friuli Orientale". L'opuscolo di agevole consultazione vuole essere uno strumento che raccoglie un insieme di informazioni utili per chiunque avesse l'opportunità di visitare queste zone, quali:

- paesaggi ove si possono riscontrare le bellezze naturali;
- i sentieri, vere testimonianze di abitudini e culture di un tempo non lontano;
- la ricettività e enogastronomia della zona;
- occasioni di festa e sagre paesane.

Un doveroso ringraziamento va rivolto alla Provincia di Udine-Assessorato al Turismo e Affari Comunitari, per aver sostenuto e finanziato la presente realizzazione, e a tutte le persone che hanno consentito questa pubblicazione.

Il Presidente  
Bruno Del Bianco



## Mappa dei percorsi



Gli itinerari presentati in questo opuscolo si svolgono su facili sentieri o su strade tranquille. Si consiglia di pianificare in anticipo le passeggiate, valutando le proprie possibilità e portando con sé quanto può essere indispensabile. Non è necessario un equipaggiamento particolare per le escursioni, ma si consiglia sempre delle calzature comode e sicure tipo scarponcini. Si raccomanda di rispettare gli ambienti che si attraversano, la natura e la proprietà privata.

- 1 Nei vigneti di Ramandolo
- 2 Magredi e prati fioriti
- 3 A spasso nei Comuni
- 4 Sentiero della strega
- 5 Sentiero dei castelli
- 6 Nei dintorni della Sveta Trojica
- 7 Anello cicloturistico della Roggia Cividina
- 8 Nelle valli della Lugnesie e del Chiaron
- 9 La strada Salaria e il monte Noas

### Legenda



## Sommario



### Nei vigneti di Ramandolo

Il Ramandolo  
Ippolito Nievo a Toriano  
Tradizionali festeggiamenti di Pasqua

p. 4



### Magredi e prati fioriti

Le buone erbe  
Festa dei fiori

p. 5



### A spasso nei Comuni

Piante commestibili  
Piante velenose  
I Comuni  
Festa del vino e delle fragole

p. 8



### Sentiero della strega

Leggende a Subit  
Le piante medicinali  
Festa dello sport e dei frutti di bosco

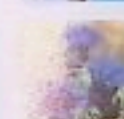
p. 10



### Sentiero dei Castelli

Castelvecchio e Castelnuovo  
Le leggende dei castelli di Attimis  
Sagra delle fragole e dei lamponi

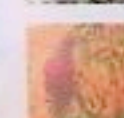
p. 12



### Nei dintorni della Sveta Trojica

Il gatto selvatico  
Sveta Trojica  
Sagra di "S. Lorenzo"

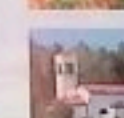
p. 14



### Anello cicloturistico della Roggia Cividina

La Roggia Cividina  
Tradizionale sagra della Quarte d'Avost

p. 16



### Nelle valli della Lugnesie e del Chiaron

La valle della Lugnesie  
La valle del Chiaron  
Antiche Sagre dei Campanelli

p. 18



### La strada Salaria e il monte Noas

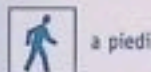
Il castagno e i suoi frutti  
Festa delle Castagne e del Miele di castagno

p. 20



## 1 Torlano di Nimis Nei vigneti di Ramandolo

Da Nimis ci dirigiamo verso Torlano. Nei pressi del ristorante "Al Paradiso" imbocchiamo a sinistra via Pesca e parcheggiamo nell'ampia area festeggiamenti. Proseguiamo a piedi passando davanti all'azienda vitivinicola "Il Roncat". Giunti all'incrocio con la strada che sale a Ramandolo imbocchiamo sulla destra via San Sebastiano, che sale tra vigne e olivi, a testimonianza della bontà climatica del luogo. Di fronte spicca la Bernadia, che si affaccia verso la pianura con il versante arido e roccioso di Costa Dolina. Lasciando sulla destra una sbarra proseguiamo verso ovest su uno sterrato che si mantiene al limite tra vigneti e bosco, segnando il confine tra le rocce calcaree della Bernadia ed i substrati marnosi dei colli sottostanti. Numerose sorgenti sono presenti nel punto di contatto tra questi due diversi tipi di rocce. Giungiamo senza fatica alla panoramica chiesa di San Giovanni Battista 1. L'edificio quattrocentesco presenta all'interno affreschi del Thanner. All'ombra degli Ippocastani ammiriamo i colli ammantati da vigneti, la piana del Cornappo e Nimis, con sullo sfondo i colli di Savorgnano. La vicina trattoria "Ramandolo" è un ideale punto di sosta e degustazione. Procediamo sulla strada asfaltata che sale a Chialminis e Villanova delle Grotte. Superata una tipica abitazione in pietra continuiamo per circa 500 metri fino ad un punto panoramico 2. Sul lato opposto della strada affiorano i calcari che presentano spettacolari forme carsiche superficiali. Ridiscesi sino all'incrocio con la strada per Sedilja e Tarcento, imboccando la strada di fronte possiamo optare per un rientro attraverso vigneti e boschi, con percorso più lungo ma molto bello 3. Altrimenti continuiamo sulla strada principale che scende verso Nimis, svoltando al primo bivio a destra e scendendo su una rotabile poco trafficata che ci riconduce in breve al punto di partenza.



a piedi



4 km



140 m



1,5 ore  
di cammino



facile



## Tradizionali festeggiamenti di Pasqua

La sagra paesana si svolge nei giorni di Pasqua e Pasquetta e la domenica successiva, con chioschi e degustazione del pregiato Ramandolo.

## Il Ramandolo

Camminando su queste incantevoli colline attraversiamo estesi vigneti che si adagiano in ogni direzione: sono i famosi vigneti di Ramandolo. Questo è il nome della località ma soprattutto dell'illustre vino, un vino così legato alla sua terra d'origine da divenirne imprescindibile simbolo. Prodotto da Verduzzo giallo clone autoctono di Ramandolo, è uno dei vitigni più antichi del Friuli: fu servito a papa Gregorio XII nel Concilio del 1409. La zona di produzione si estende fra i comuni di Nimis e Tarcento, alla base del monte Bernadia, su terrazzamenti ben esposti al sole e all'aria, dove la pendenza dei terreni impedisce qualsiasi meccanizzazione. La raccolta dei piccoli grappoli è tardiva, a cui segue una importante fase di appassimento su graticci, per concentrarne ancor più gli aromi e gli zuccheri. È entrato nella prassi l'uso della botte o *barrique*, che viene usata, discretamente, per arrotondare il gusto. Il Ramandolo ha ottenuto il riconoscimento D.O.C.G. per la sua forte specificità, costituita da rari equilibri fra dolcezza e acidità, sentori di frutta e miele di castagno. Si accompagna a piatti locali come il prosciutto di San Daniele, il formaggio Montasio, la pinza, la gubana, rivelando sempre il suo legame con la terra e gli uomini che lo coltivano, lo producono, lo gustano. Possiamo anche assaporare questo vino meditando o leggendo: ramanderà in noi tutta l'essenza del paesaggio e la storia della terra su cui nasce e cresce, il suo viaggio nel tempo al fianco dell'uomo.

Abitazione rurale



Chiesa in Bernadia

## Ippolito Nievo a Torlano

Torlano di Sopra si consiglia una breve sosta al ponte sul Cornappo 4, il "ponte dell'Angelo". Il borgo è famoso perché Ippolito Nievo vi ambientò alcune pagine del romanzo "Il conte pecoraro" di cui riportiamo una breve descrizione della notte epifanica: *Anche le colline di Torlano si erano vestite di bianco, come costumano le giovinette nel furor dell'epifania, e su esse incombevano canute le montagne, e solcate di profonde rughe la fronte, come madri severe. Tuttavia la notte sopraggiungeva a burlare sia le une che le altre; nell'ombra della quale esse si smarrivano a poco a poco, prendendo una sola sembianza; un solo colore di buio. Già le stelle folleggiavano per il cielo nel silenzio della luna, e si scoloriva ad occidente l'ultimo barlume del crepuscolo, quando cominciò sopra un dasso a destarsi una fiamma, cui rispose da un poggio il rosseggiare di un'altra, e una terza s'avviò sulla costa, e una quarta e una quinta divamparono via via di greppo in greppo, finché non fu vetta di colle o ripiano di montagna, sul quale non ardesse un bel fuoco.*





## 2 Primulacco Magredi e prati fioriti

Giungendo a Primulacco da Salt o Savorzano percorriamo il lungo rettilineo che attraversa il paese sino all'area festeggianti, con l'adiacente via del Giglio, dove parcheggiamo.

Partiamo da via del Giglio, di fianco all'area dove si tiene l'annuale Festa dei Fiori. Al primo incrocio proseguiamo verso nord e raggiungiamo dopo circa 500 metri il centro di Primulacco. Procediamo verso nord lasciando a sinistra la chiesa trecentesca di San Nicolò 1, seguendo una strada di campagna che ci porta in una zona aperta, con prati e vigneti. Giunti ad un quadrivio, 500 metri fuori dal paese, continuiamo dritti fino ad incontrare l'argine del Torre 2. Anche se per buona parte dell'anno la portata del torrente è scarsa o nulla, non sono rare le piene, apportatrici di quelle ghiaie che nei millenni hanno costituito il substrato magro ove si sviluppavano le praterie aride denominate per l'appunto magredi. Per osservare alcuni lembi di magredo seguiamo l'argine verso sud per circa 700 metri sino ad incontrare alcune superfici con un terreno prevalentemente ghiaioso ove in primavera si possono ammirare bellissime fioriture di specie rare: tra cui le orchidee 3. Mantenendoci sulla strada bianca continuiamo lungo l'argine tralasciando a sinistra la strada che ci riporterebbe a Primulacco. Il percorso è ombreggiato da siepi e macchie di robinie. Alcune stradine si dirigono verso il Torre e possono essere percorse sino a valle del torrente, ornato dai salici ripaioli. Verso est si aprono alcuni scorci sulle vicine Frealze, dove fanno da quinta a vigneti e prati. Abbandonato l'argine incontriamo l'asfalto e seguiamo verso la strada principale, che collega Salt a Primulacco. Qualche centinaio di metri dopo l'incrocio, sulla sinistra è visibile uno dei pochi prati magri stabili ancora presenti in zona 4. Si riconosce bene nel periodo primaverile ed estivo grazie alla vivacità delle fioriture che in esso si susseguono, mancanti nei prati concimati o ad erba medica. Rientriamo verso la sinistra ai due bivi successivi e seguiamo dritti sino a incontrare nuovamente via del Giglio.



a piedi



5 km



0 m



1,5 ore  
di cammino



facile



## Festa dei fiori

Alla tradizionale festa che si svolge dall'ultimo fine settimana di aprile ai primi di maggio vengono abbinate rassegne folcloristiche e musicali, mostre e naturalmente il mercato dei fiori.

## Le buone erbe



Argine del Torre in piena



Primula vulgaris

La sanguisorba (*Sanguisorba minor*) si nasconde fra l'erba dei prati aridi: le foglie giovani sono utili per insaporire le insalate poiché possiedono un aroma di cetriolo. È stimolante, diuretica e digestiva. Altrettanto conosciuto e diffuso è l'ortica ossia il luppolo, estesamente coltivato in Germania ed Inghilterra per aromatizzare la birra. Da noi cresce spontaneo arrampicandosi a qualunque sostegno in incolti, siepi e boschetti. I getti primaverili si lessano a modo di asparagi, oppure in risotto, in minestre, in frittate. Poi c'è il pan e vin (*Rumex acetosa*): il suo sapore asprigno ma piacevole è utile per spegnere la sete durante una camminata, ma le foglie sono anche rinfrescanti, tenere si aggiungono crude all'insalata; cotte si consumano da sole, assieme agli spinaci, in minestre e frittate. Può essere utilizzato per aromatizzare molte salse. Infine con i teneri fiori della primula (*Primula vulgaris*) avremo delle allegre insalate dal dolce sapore primaverile.

Associazione Pro Loco Primulacco - Via Verdi, 1 - Primulacco di Fucinetto



Orchidea nei magredi



### 3 Faedis

#### A spasso nei Comunai

Giunti a Faedis in Piazza Monsignor Pelizzo, parcheggiamo nei pressi del Duomo.

Dal centro di Faedis imbocchiamo via Stentarie, che porta verso le scuole. Giunti in cima ad un primo tratto in salita, svoltando a destra ed affiancando un vigneto raggiungiamo, attraverso una stradina di campagna, un punto panoramico sui Comunai 1. Il paesaggio è caratterizzato dall'alternarsi di prati delimitati da siepi agrarie e da zone a bosco, soprattutto querceti. Ritornati indietro fino a via Stentarie proseguiamo lungo l'ampia traccia su fondo sassoso, che si mantiene pressoché pianeggiante o presenta tratti in leggera salita. Dopo circa 500 metri troviamo un bivio sulla sinistra, posto nei pressi della cima del colle Zuccola 2. Continuiamo dritti lungo il percorso che procede verso sud all'interno di una boscaglia con molte robinie, qualche quercia e siepi con noccioli, sanguinelle, biancospini. Ad un certo punto incontriamo un vigneto, dove il panorama si apre sulla sottostante piana di Povoletto 3 e sui centri di Bellavola e Ronchis, meta della passeggiata, visibili ancora in distanza. Da questo punto la pista forestale scende rapidamente sino a superare il rio Cernea, giungendo sulla pianura. A poca distanza dal corso d'acqua incontriamo un bivio. Prendiamo a destra riservandoci l'altra strada per il rientro. Dopo alcune curve a gomito in mezzo alla campagna e procedendo verso sud raggiungiamo Ronchis di Faedis, imbattendoci innanzitutto nell'ampio parco della settecentesca villa Freschi 4 e giungendo infine nel centro della piccola frazione 5, dove è visibile il monte della Vela, non accessibile al pubblico. Per il rientro si ripercorre il tragitto di andata o, in alternativa, si raggiunge il bivio segnalato in precedenza, dal quale, procedendo verso est, si incontrano alcuni nuclei abitati riaffrontando quindi la salita al colle Zuccola attraverso un periodo boscoso. Questo tragitto ci riporta sulla cima del colle all'altezza del bivio con via Stentarie 6 incontrato all'inizio dell'escursione.



a piedi o in mtb



8 km



120 m



3 ore  
di cammino



facile



### Festa del vino e delle fragole

Nei primi due fine settimana di giugno in centro a Faedis si svolge questa vivace festa che rappresenta un tradizionale appuntamento per scoprire i sapori genuini del territorio ed in particolare dei rinomati vini faedesi.

#### Piante commestibili

A formare le siepi che interrompono sempre di più il susseguirsi dei prati dei Comunai troviamo molte piante interessanti e anche utili. Alcune di queste sono infatti commestibili e sono molto appetite dagli uccelli, ma possono regalare anche a noi qualche piccolo frutto per ristorarci durante le nostre passeggiate, sempre che la stagione sia quella appropriata. Tutti conosciamo i piccoli e saporiti frutti del rovo e del lampone, e con un po' di fortuna e aguzzando la vista al di sotto dei cespugli possiamo rintracciare qualche saporita fragolina. Necessitano qualche lavorazione le nere bacche del sambuco, con cui si preparano sciroppi e marmellate. Così pure i frutti della rosa canina, ricchi di vitamina C. Nell'autunno gli avellani, come ben sanno gli scoiattoli, fanno maturare le nocciole, ricche di oli energetici.

#### Piante velenose

Accanto alle piante mangerecce ve ne sono altre che invece è bene evitare accuratamente e che a volte all'occhio poco esperto possono apparire allettanti. È importante, in caso di dubbi, evitare di raccogliere piante che non conosciamo con assoluta certezza. Specialmente i bambini sono molto attratti dalle bacche lucenti che fanno bella mostra di sé sulle siepi. L'edera e il ligustro, per esempio, producono bei frutti neri lucidi molto velenosi e le loro foglie non sono da meno. Durante l'autunno festoni di ingannevoli rosse bacche decorano siepi e boschi: si tratta dei frutti maturi del tamaro, commestibile di cui però si possono consumare i germogli primaverili. Spesso ciò che è nocivo per l'uomo non lo è per gli animali, che perciò non vanno... imitati! Il particolare metabolismo permette loro di nutrirsi di piante velenose senza alcuna conseguenza.

#### I Comunai

Il termine "Comunai" indica i terreni di proprietà collettiva a disposizione delle famiglie di una comunità. La loro origine risale al periodo preromano: si trattava di gestire prati e pascoli a rotazione da parte delle famiglie, in modo da consentire a tutti di trarre sostentamento dall'attività agricola, producendo foraggio, legname o pascolando il proprio bestiame, mantenendo sempre un oculato controllo del territorio. Nel tempo le modalità di gestione dei terreni sono state variabili ed hanno subito l'influsso delle condizioni storiche contingenti: sottoposti a tassazione in epoca feudale, hanno cominciato ad essere frazionati e venduti ad opera del governo veneto. La nuova situazione ha determinato un uso nuovo della terra, con dissodamenti e coltivazioni diversificate, come la vite.

Associazione Pro Loco Faedis - P.zza Mona. Pelizzo, 11 - Faedis

Fragola di bosco



Bacche di Tamaro





## 4 Subit Sentiero della strega

Saliamo a Subit da Attimis attraverso una strada di 9 km che percorre la Val Malina, giungendo nel centro del paese, in superba posizione panoramica, dove parcheggiamo presso la chiesa.

Lasciamo il centro di Subit salendo via E. d'Attimis fino ad incontrare la strada delle Zuffine, che attraversiamo per iniziare il sentiero vero e proprio, segnalato da cartelli e dal colore blu. Dopo una decina di minuti di salita nel bosco giungiamo ad un bivio tra due sentieri. Lasciamo a destra il sentiero dei folletti (traccia rossa) procedendo nella direzione opposta per breve tratto pianeggiante, fino ad incontrare un nuovo bivio. Saliamo a destra un sentiero delimitato da muri a secco in pietra calcarea. Il percorso molto suggestivo ci porta alla base del monte Nagrad, nella Valle Moraca, di fronte ad una grande frana di crollo 1. In questo luogo appartato e silenzioso, ricco di anfratti, si narra della presenza della Juana, la strega cui è dedicato questo sentiero. Proseguiamo tra doline e muretti a secco, all'interno di boschi pieni di fascino e mistero, e giungiamo alla strada asfaltata 2. Scendiamo sino ad una curva e quindi imbocchiamo il sentiero forestale che ci porta nuovamente in mezzo al bosco, presso i ruderi dello stazzo *Črnoščegrove* 3. A questo punto possiamo compiere una breve deviazione e seguire una pista di salita, la pista forestale che di lì a poco diventa sentiero (il sentiero delle agane) che giunge alla panoramica cima del monte San Giacomo 4, posta a 860 metri di altitudine. Questa offre verso nord un bello scorcio sulle Prealpi Giulie e sul gruppo del Canin. In discesa in paese si ridiscende al bivio precedente e si continua il percorso nel bosco, dove si incontra una zona prativa chiamata Rauan e quindi le prime abitazioni di Subit.



a piedi



2 km



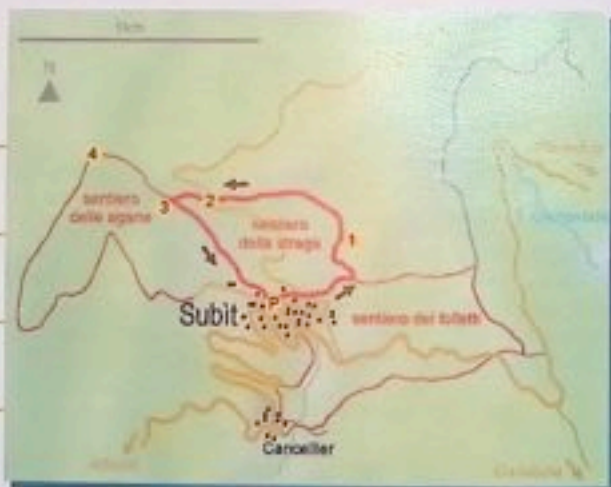
120 m



1 ora e mezza  
di cammino



escursionistico  
facile



## Festa dello sport e dei frutti di bosco

La terza domenica di giugno si tiene questa manifestazione che comprende gare podistiche e ciclistiche, passeggiate lungo i sentieri, chioschi in piazza con prodotti locali, in particolare lamponi, fragole, e piatti caserecci da scoprire. A fine luglio si festeggia la Santa Patrona S. Anna, con celebrazioni religiose, concerto bandistico, serate danzanti e tombola.

## Leggende a Subit

Passeggiando nei boschi di Subit è facile sentire che qualcosa di magico ci circonda. Sarà la luce del sole che scintilla tra i rami, saranno i vecchi tronchi nodosi e le radici contorte o il dolce saliscendi dei sentieri, fatto sta che questi luoghi tranquilli paiono essere prediletti anche dagli abitanti fatati. Non è poi difficile vederli, è sufficiente tendere bene le orecchie, aguzzare la vista e ascoltare in silenzio: i piccoli Škret, con il loro vestito rosso, non desiderano essere visti ma sono molto curiosi, vivaci e dispettosi: se alzate la testa dal sentiero per cercarli tra i tronchi e le rocce, tenderanno di farvi inciampare... Comunque non prendetevi gioco di loro: sono anche molto permalosi! Sono stretti alleati della strega Juana, che abita nella valle della Moraca, presso la frana del Narat. Questa donna, terribile a vedersi, non è poi così cattiva come si dice: poiché non ha figli e si sente molto sola, con l'aiuto degli Škret rapisce e si prende cura dei bambini che la sera si attardano a giocare quando fa buio. Cucina loro il porro, una minestra in verità non molto appetitosa fatta di acqua, terra, semi e radici selvatiche. Molto più tranquille, a prima vista, le Agane che vivono presso i corsi d'acqua della zona: ogni rigagnolo, fonte e zampillo è abitato da queste leggiadre figure incantatrici, solitamente occupate a filare e a tessere magiche vesti. La più famosa è la Stara Baba, che vive presso il cancello di Cancellier.

## Le piante medicinali

Lungo l'anello 1, detto Sentiero dei Folletti, è possibile riconoscere alcune piante con virtù medicinali. A seconda della stagione saranno più o meno riconoscibili esemplari di ortica, millefoglio, angelica, malva, biancospino, orniello, assenzio selvatico, tiglio, iperico, frassino, ginestrino, pervinca, equiseto, timo, ginepro, frangola ed altre. Le piante sono dei veri laboratori chimici in miniatura e quindi il bosco in un certo senso è una ... farmacia a cielo aperto. Tuttavia i segreti racchiusi in foglie, fiori, radici non sono facili da carpire e da sfruttare: un tempo erano soprattutto le donne che detenevano e tramandavano tale preziosa e temibile conoscenza, guadagnandosi spesso, grazie a questo, l'appellativo di "streghe". Vi sono infatti nelle piante sostanze molto attive chimicamente, che possono essere assai benefiche oppure, al contrario, nocive. Il loro uso corretto, oggi ormai dimenticato, deve quindi essere molto oculato ed è sempre meglio chiedere consiglio a medici e farmacisti prima di assumere preparati artigianali.

Associazione Pro Loco "Subit" - Via M. Canin, 3 - Subit di Attimis

Sentiero della Juana



Bacca di biancospino





## 5 Attimis Sentiero dei Castelli

Partendo dal Museo dei Castelli 1 tel. 0432 789700 si imbecca la strada di fronte, lasciando la scuola elementare sulla destra e tenendo la sinistra al successivo bivio. Procedendo in piano sulla strada asfaltata dopo alcune curve si giunge al termine della via, ai piedi del colle. Qui si imbecca il sentiero vero e proprio che in partenza affianca una proprietà recintata ed è poco marcato. Appena inizia la salita, dopo una cinquantina di metri dall'inizio, il sentiero svolta a destra e sale decisamente fino a raggiungere un'ampia traccia nel bosco che in breve conduce al vecchio acquedotto 2, un buon punto panoramico sul paese. Tutt'attorno un bosco di aceri e frassini dai fusti colonnari ci immerge nell'atmosfera misteriosa del luogo ed il sentiero continua in salita tra grossi massi e strati rocciosi ricoperti di muschi e felci. Il fondo non è sempre agevole e dopo una decina di minuti di ascesa dall'acquedotto si intercetta una nuova traccia che, intrapresa verso sinistra sale ai piedi del cucuzzolo ove sorgeva il Castello Inferiore, oggi ridotto a rovina. Ben presto lungo il sentiero si incontrano grosse pietre squadrate ruzzolate giù dal vecchio maniero probabilmente in seguito ai violenti terremoti che nei secoli hanno colpito l'area. Giungiamo così ad una selletta nel bosco, posta tra i due castelli, dove il sentiero spiana 3. Ci si spinge verso destra al Castello Superiore, percorrendo un anello attorno al rilievo ed infine salendo al panoramico poggio 4. Le rovine sono ben conservate e comprendono la base della torre, la torre interna, le pareti di alcuni edifici e le muraure perimetrali. Per il rientro si ripercorre il sentiero all'andata sino al primo bivio e quindi, svoltando a sinistra, si continua a salire sul bosco sino ai piedi della collina. Il sentiero si immette in una pista forestale che, dopo una breve strada asfaltata, nei pressi del parco dei conti d'Attimis, dove si tiene l'annuale sagra (5), prima del rientro al parcheggio si può compiere una breve deviazione alla chiesetta di San Giorgio 6 procedendo su uno sterrato che affianca un vigneto. Un'altra variante un po' più impegnativa ma molto remunerativa per il panorama è la salita alla chiesetta di San Giorgio 7. Una si effettua per rientro una volta attraversato il Malina nei pressi del Museo.

-  a piedi
-  3 km  
escluse varianti
-  150 m
-  2 ore  
di cammino
-  escursionistico  
facile



## Sagra delle fragole e dei lamponi

La festa paesana si tiene agli inizi di luglio presso il parco "Villa Conti d'Attimis", in un ambiente suggestivo che fa da cornice a manifestazioni quali l'olimpiade "Barba e Baffi", sfide tra comici e serate musicali di alto livello.

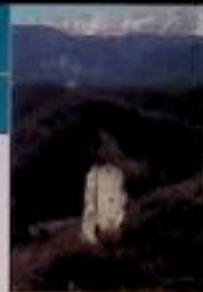
## Castelvecchio e Castelnuovo

Le prime notizie riguardo il castello superiore o "castelvecchio" risalgono ai primi decenni del secolo XI. Nel 1106 Bertoldo vescovo di Salisburgo dona il castello di Attimis a Corrado e Matilde di Moosburg che assunsero il cognome d'Attems dal nome del feudo. Nel 1176 i litigiosi fratelli Voldarico, Arbeno ed Enrico, dopo alti e bassi, appianarono le loro divergenze ponendosi sotto l'egida del Patriarca di Aquileia. Un secolo dopo viene eretto il castello inferiore o "castelnuovo" del cui possesso viene investito Artinido d'Attems. Tuttavia i delicati equilibri politici che caratterizzavano l'epoca feudale in Friuli portarono ad una momentanea rottura con il patriarca, ed i d'Attems affiancarono per un certo periodo le milizie di Gerardo da Camino, in lotta con i nobili fedeli al patriarca Raimondo della Torre. Già nel 1296 Durigo e Pietro d'Attems giurano nuova fedeltà alla chiesa di Aquileia, ma la pace per il casato è lontana: nuove lotte intestine fra i congiunti dei due castelli e un comportamento ambivalente nei confronti del patriarca d'Alençon segnano le vicissitudini del XIV secolo: nel 1307 la chiesetta del castello superiore viene distrutta. Nel 1387 la lotta infuria ancora: i patriarchi occupano il castello inferiore, mentre il castello superiore resiste, forte di una bombardata ricevuta in prestito da Udine. Nel 1420 tutti i nobili friulani sono tenuti a giurare fedeltà alla Serenissima Repubblica di Venezia ed anche i d'Attems, nelle persone di Nicolò Aschenio e consorte, appongono, ultimi tra i signori friulani, la firma al trattato di pace. Poco sappiamo delle sorti cui i manieri andarono incontro in seguito: probabilmente caddero vittime delle scorrerie degli Usocchi nel XV secolo, ma la rovina giunse, come per molti altri castelli, con il disastroso terremoto del 1511.

## Le leggende dei castelli di Attimis

Narra la leggenda che nel castello di Attimis fosse custodito un tesoro, una cassa di ferro ricolma d'oro. Molti furono quelli che tentarono in vario modo di trovarla, ma invano: forti e terrificanti rumori che si levavano dalle rovine mettevano in fuga anche i più coraggiosi. Si dice però che una volta un contadino di Porzùs, passando nei pressi del castello, sentì una voce suadente che lo chiamava: "Tu sai che c'è un tesoro nascosto in questo castello. Ti dirò dove si trova se in cambio mi cederai la tua anima!". La proposta era allettante ma il povero contadino non esitò un attimo a salvarsi e scappò via a gambe levate. A scoraggiare i cercatori di tesori ci pensava pure la presenza di un gigantesco e orribile orco, che a quei tempi abitava proprio nei pressi del castello di Attimis: poggiava un piede sulla collina del castelvecchio e l'altro su quella della Madonna della Salute, abbeverandosi con grandi sorsate nelle acque del Malina.

Associazione Pre Loco Alta Val Malina - P.zza Aldo Moro, 5 - Attimis



Castello inferiore



Palena





## 6 Monteamerta

### Nei dintorni della Sveta Trojica

Giungendo a Monteamerta da Nimis, dopo aver risalito la selvaggia Valle del Cornappo, parcheggiamo presso la chiesa.

Dal centro di Monteamerta saliamo lungo la strada principale fino al Borgo di Sopra, lasciando le ultime case, per proseguire in direzione ovest sino ad un bivio. Imbocchiamo la stradina in salita che in pochi minuti ci conduce alla chiesa della SS. Trinità, posta a 658 m s.l.m. 1. L'antico santuario chiamato nella lingua locale Sveta Trojica è posto in posizione panoramica. Verso nord incombe la mole del Gran Monte, di cui si possono osservare gli estesi pascoli del versante meridionale. A sud invece si estendono a perdita d'occhio i boschi delle valli tra Torre e Cornappo ed in particolare gli aceri-frassineti dei dintorni di Villanova delle Grotte, poco distante. Presso il santuario è presente una fontana di acqua freschissima. Continuando lungo la pista forestale che riprende a salire dietro la chiesa, si giunge in pochi minuti ad una leggera curva. Qui una traccia di sentiero sulla destra conduce dopo pochi metri ad una pietra, dove la leggenda vuole che la Madonna abbia impresso la sua impronta 2. Il luogo, appartato nel bosco tra i pini, è molto venerato dai locali. Ritornati sulla pista si procede ancora per qualche centinaio di metri sino ad una zona rocciosa solcata da un ruscello 3. Di fronte si apre lo spettacolo su una zona franosa che rappresenta il segno evidente di una grande faglia, provocata dall'arrivo del Gran Monte, all'origine dei molti terremoti che hanno colpito quest'area. Assai gradevoli alpine colonizzano questi detriti di faglia, tra cui le belle genziane che fioriscono in primavera. Rientro al paese si effettua sullo stesso percorso.

Un altro itinerario molto bello ma riservato solo ad escursionisti esperti è la salita con la funivia, sul Gran Monte attraverso la mulattiera di guerra con il segnavia CAI 711, che si compie in circa tre ore.

-  a piedi
-  2 km
-  80 m
-  1 ora di cammino
-  facile



## Sagra di "S. Lorenzo"

Il 10 agosto Monteamerta si anima per i festeggiamenti dedicati agli emigranti che rientrano per le ferie estive. Serate musicali, esposizioni artigianali, chioschi e gare sportive rallegrano il piccolo centro valligiano.

## Il gatto selvatico

Il gatto selvatico è presente sulle pendici meridionali della catena del Gran Monte, mentre altrove risulta purtroppo raro a causa della pressione dell'uomo. Si tratta di un grosso gatto tigrato con coda tozza, alto alla spalla fino a 45 cm. e pesante circa 8 kg. Nonostante appaia come un bel gattone di quasi un metro di lunghezza, d'aspetto robusto e agile, la sua indole è selvaggia e battagliera: è un animale molto elusivo, perciò difficilmente osservabile. La sua presenza è importante per il corretto equilibrio dell'habitat, poiché compie un controllo sulle popolazioni dei roditori e consente una selezione degli individui più sani tra gli uccelli. La stagione degli amori inizia in febbraio, con alte grida e zuffe furiose tra i maschi per la conquista della femmina. I gattini vengono amorevolmente cresciuti dalla madre e si rivelano giocherelloni come i loro parenti domestici. Tuttavia il gatto selvatico non può essere in alcun modo addomesticato, rivelando la sua natura indipendente e amante della libertà dei boschi.



Gatto selvatico

## Sveta Trojica



Uccello dell'impronta

I primi e più antichi abitanti di queste valli furono gruppi di stirpe slava che giunsero sul finire del VI secolo. Le teorie sulle rotte d'arrivo risultano discordanti, ma è stata avanzata un'ipotesi che propone come via di accesso quella che percorreva la sella di Caporetto e risaliva la valle del Natisone. I percorsi poi si diramavano sulle pendici delle Zuffine, Carnizza di Monferrato e Gran Monte. I sentieri che attestano tale relazione erano tracciati in quota evitando il fondovalle e collegavano Monteamerta, Montemaggiore, Lusevera, Taipana, Subit, Porzù e Canebola. Un'interessante prova di questi contatti risulta dalla centralità del culto relativo alla chiesa della SS. Trinità (Sveta Trojica) di Monteamerta, luogo sacro notevolmente antico (XI-XII secolo) e meta di pellegrinaggi che richiamavano, allora come adesso, tutte le popolazioni delle zone contermini. Era anche

un'occasione per rinsaldare i legami fra i diversi abitati e sviluppare sentimenti e interessi comuni. L'unione fra le persone era utile inoltre ai fini pratici: la gestione dei pascoli comuni, con suddivisioni, rotazioni e alternanze, era tanto più facile raggiungendo pacifici accordi, poiché la cura degli alpeggi non di rado dava luogo a dispute e contese. A metà giugno ancor oggi si svolge questa antica festa religiosa con il rito del "Bacio delle Croci" e l'offerta dell'agnello al celebrante.

Associazione Pro Lecco Val Cornappo - Monteamerta - Taipana





## 7 Povoletto

### Anello cicloturistico della Roggia Cividina

Raggiunto il centro di Povoletto parcheggiamo nella piazza principale. Pedaliamo dalla piazza verso sud in direzione Grions del Torre. Dopo un centinaio di metri svoltiamo a sinistra uscendo dal centro abitato e addentrandoci in aperta campagna. L'asfalto cede il passo ad un fondo naturale che consente una buona pedalata, tra orti e filari di gelsi. Il percorso prosegue verso est fino ad incontrare una strada bianca più ampia, che seguiamo verso destra, con direzione sud. La strada è affiancata da una siepe agraria che ombreggia parzialmente il percorso e rende più piacevole il paesaggio. Un bel filare di gelsi anticipa l'ingresso a Grions del Torre, che raggiungiamo in breve, senza tuttavia addentrarci nel centro storico. Il nome friulano "Grión" significa Brugo (Calluna vulgaris), una piantina simile all'erica, tipica di ambienti aperti e magri, le brughiere, forse un tempo molto comuni nella zona. Al primo incrocio svoltiamo a sinistra e "rientriamo" nella campagna, puntando verso est. In lontananza si nota una zona boscosa che costituisce la riva erborata della roggia Cividina. Prima di immergerci nel nuovo ambiente silvestre, ad un certo punto sulla destra notiamo l'inconfondibile sagoma di un bel roccolo 1, struttura un tempo utilizzata per la cattura di uccelli migratori di piccola mole, con il caratteristico pergolato di carpini bianchi, che aveva la funzione di mascherare le reti. Procediamo fino al ponticello sulla roggia. L'ambiente è molto silenzioso. L'acqua scorre velocemente ma silenziosamente e le rive sono completamente avventurate: arbusti e alberi a formare un manto verde compatto e ombroso che ospita durante la stagione una grande varietà di animali, in particolare uccelli in nidificazione. Continuiamo nella campagna lasciando un po' in distanza sulla destra, in riva alla roggia, una vecchia cascina che un tempo funzionava, al pari dei tanti mulini e battiferro della zona, sfruttando la forza motrice dell'acqua. Ad un certo punto, 500 metri oltre la roggia, giungiamo ad un bivio e svoltiamo a sinistra, puntando verso nord. Il percorso si fa più pedalabile e, dopo aver nuovamente attraversato la roggia, asfaltato. Procediamo fino a costeggiare la roggia, che nei pressi del mulino Drigani 2 ospi-



bicicletta o Mtb



10 km



50 m



1 ora



facile



## Tradizionale sagra della Quarte d'Avost

Il quarto fine settimana di agosto, nell'ampia area festeggiamenti a poca distanza dalla piazza, si svolge questa antica sagra che unisce aspetti religiosi a iniziative di solidarietà ed eventi artistici e culturali, con la grande chiusura dello spettacolo pirotecnico.

Nel prati magri di Grions

ta sulle sue rive un vetusto esemplare di pino nero. Giungiamo così in località Marsure ed al bivio svoltiamo a destra, superando nuovamente la roggia all'altezza del mulino Beltrami. Pedalando sempre sull'asfalto attraversiamo la strada principale che collega Povoletto a Faedis, non lontano dal ponte sul torrente Malina. Scendiamo nella piana di Siacco, una caratteristica borgata rurale ingentilita dalla settecentesca Villa Coren, ristoro agriturismo 3, a poca distanza dai mulini Borgnolo e Casali Cos. Procediamo in direzione di Marsure di Sotto, distante circa un chilometro da Siacco; al bivio principale svoltiamo a sinistra imboccando la strada che collega Salt con Savorgnano. Percorsa quest'ultima in direzione sud, dopo un centinaio di metri, sulla sinistra ci appare il complesso gentilizio di Villa Mangilli, con la chiesa, la casa dominicale ed i rustici 4. Ancora qualche centinaio di metri e giungiamo al bivio presso le scuole comunali. Qui svoltiamo a destra, abbandonando la strada trafficata per immergerci nuovamente nella campagna. Al primo incrocio svoltiamo a sinistra seguendo le indicazioni per Belvedere e, superato il luogo, manteniamo sempre la sinistra affrontando stradine di campagna dal fondo sconnesso ma non impegnativo, che ci conducono in una zona aperta dalla quale possiamo apprezzare un bel panorama sulle Prealpi Giulie ed i vicini colli orientali del Friuli 5. Rientriamo a Povoletto, distante poco più di un chilometro, concludendo la gita.

## La Roggia Cividina.



Pino sulla sponda della roggia

C'è stato un tempo in cui il controllo sull'acqua, elemento vitale, determinava la ricchezza o la povertà, la vita o la morte. Le più grandi città come i più sperduti villaggi non potevano sorgere se non a stretto contatto con l'acqua: un fiume, un torrente, una fonte di vita. Per questo la scarsità d'acqua ha sempre condizionato i popoli della pianura friulana, che ne è così carente. Già anticamente la soluzione fu quella di costruire dei canali o rogge, derivandoli dai torrenti principali e più ricchi d'acqua. Fin dal 1171 si trova cenno delle Rogge del Torre, che si dipartivano a Savorgnano e Zompitta: in riva destra le Rogge di Palma e di Udine, in riva sinistra la Roggia Cividina o di Savorgnano, citata dal 1270. La Roggia Cividina, così detta perché scorreva nel mandamento di Cividale, attraversa Savorgnano, Povoletto, Remanzacco e Buttrio; lunghe le sue sponde i primi opifici vengono segnalati già dal XIII secolo: a Remanzacco nel 1270, a Siacco nel 1289, a Grions nel 1295 e sicuramente molti altri accanto a questi, soprattutto nelle vicinanze del feudo dei potenti Savorgnan. Nel XVI secolo tra Savorgnano e Remanzacco si contano una dozzina di mulini e opifici, che, tra alti e bassi, continueranno la loro instancabile attività fino al Novecento.

Associazione Pro loco Povoletto - Via J Maggio - Povoletto

Nel prati magri di Grions

ta sulle sue rive un vetusto esemplare di pino nero. Giungiamo così in località Marsure ed al bivio svoltiamo a destra, superando nuovamente la roggia all'altezza del mulino Beltrami. Pedalando sempre sull'asfalto attraversiamo la strada principale che collega Povoletto a Faedis, non lontano dal ponte sul torrente Malina. Scendiamo nella piana di Siacco, una caratteristica borgata rurale ingentilita dalla settecentesca Villa Coren, ristoro agriturismo 3, a poca distanza dai mulini Borgnolo e Casali Cos. Procediamo in direzione di Marsure di Sotto, distante circa un chilometro da Siacco; al bivio principale svoltiamo a sinistra imboccando la strada che collega Salt con Savorgnano. Percorsa quest'ultima in direzione sud, dopo un centinaio di metri, sulla sinistra ci appare il complesso gentilizio di Villa Mangilli, con la chiesa, la casa dominicale ed i rustici 4. Ancora qualche centinaio di metri e giungiamo al bivio presso le scuole comunali. Qui svoltiamo a destra, abbandonando la strada trafficata per immergerci nuovamente nella campagna. Al primo incrocio svoltiamo a sinistra seguendo le indicazioni per Belvedere e, superato il luogo, manteniamo sempre la sinistra affrontando stradine di campagna dal fondo sconnesso ma non impegnativo, che ci conducono in una zona aperta dalla quale possiamo apprezzare un bel panorama sulle Prealpi Giulie ed i vicini colli orientali del Friuli 5. Rientriamo a Povoletto, distante poco più di un chilometro, concludendo la gita.





## 8 Nimis

### Nelle valli della Lugnesie e del Chiaron

Da Nimis seguiamo la strada statale 356 verso Tarcento, raggiungendo la chiesa della Madonna delle Pianelle, dove si svolge l'antica festa paesana. Parcheggiamo all'ombra degli ippocastani ed inforchiamo la bicicletta. Una volta partiti ci dirigiamo a ovest verso Tarcento, lungo la strada statale. Ben presto, dopo 700 metri, svoltiamo a destra all'altezza del ponte sulla Lugnesie, il corso d'acqua che segna il confine tra Nimis e Tarcento. Dopo poche pedalate ci troviamo immersi in un ambiente fresco e ombroso, percorrendo verso nord una stradina asfaltata che costeggia costantemente il rigagnolo 1. Tutt'attorno si estende un bosco misto di latifoglie che rende piacevole la pedalata. La salita non è per nulla impegnativa per circa un chilometro e mezzo, fino al primo tornante. Qui, abbandonata definitivamente la compagnia delle acque allegre e zampillanti della Lugnesie, si inizia a salire sul poggio di Sedilis, affrontando una serie di tornantini piuttosto ripidi. In cima all'erta giungiamo ad un incrocio con la strada che sale da Nimis. Svoltiamo a sinistra e procediamo in salita su pendenze più pedalabili. Percorriamo così, per circa due chilometri, una strada a cavallo tra due versanti collinari ammantati di vigneti, con frassini, querce, frache e ristoranti agrituristiche 2. Il panorama si apre in particolare verso nord, dove si intravede la possente mole del monte Bernadia, al quale ci avviciniamo raggiungendo l'ultimo giunto all'incrocio con la strada che sale da Tarcento, ci troviamo di fronte un bar. Continuando verso nord e dopo circa 200 metri svoltiamo a destra con una curva a gomito, imboccando la stradina asfaltata che scende rapidamente in Val Chiaron. La discesa va affrontata con cautela, soprattutto dove l'asfalto cede il passo al fondo di terra battuta, poco prima di raggiungere il fondovalle.



mountain bike



10 km



180 m



1 ora



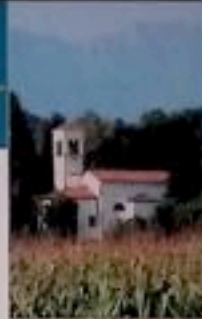
facile



### Antiche Sagre des Campanella

Presso il parco delle Pianelle, ai primi di settembre si svolge una delle più antiche feste tradizionali del territorio, accompagnata da riti religiosi, eventi sportivi e iniziative per la valorizzazione del patrimonio enogastronomico locale, come la "Festa del vino".

Nimis è famosa anche per la sfilata dei carri allegorici di carnevale e per le serate mascherate e danzanti ad essa abbinate.



Chiesa delle Pianelle

al termine di una serie di tornanti e curve. Da questo punto in poi il percorso si fa pianeggiante e piacevolissimo, affiancato da un alternarsi di prati e boschi, superando più volte il Torrente 3 Chiaron, corso d'acqua alimentato dalle sorgenti carsiche della Bernadia. Giungiamo così nel centro di Nimis, potendoci permettere una deviazione nella piazza principale 4 dove si tiene una delle più belle sfilate carnascialesche del Friuli. Il rientro al punto di partenza avviene attraverso la strada principale senza difficoltà.

### La valle della Lugnesie

Nonostante la modesta quota, circa 200 metri sul livello del mare, la selvaggia valle del rio Lugnesie presenta un microclima fresco e umido ed ospita piante tipicamente montane come i faggi, che assieme a carpini bianchi, noccioli maggiori e aceri di monte formano variopinte macchie autunnali nel fondovalle. Il sottobosco è ricco di felci, tra le quali si trova il raro *Blechnum spicant*, o la vistosa felce femmina *Athyrium filix-femina*. In primavera si osservano variopinte fioriture di crochi, bucaneeve, anemoni, pulmonarie, e tante tantissime altre bulbos. Nelle acque della Lugnesie, frequentate dal trotaio e dalla ballerina gialla, vive il gambero di torrente, assieme a vari gruppi di pesci, solitamente arborelle, che costituiscono un cibo prezioso per l'airone cenerino, molto frequente in estate nel tratto finale del rio.



Felce *Blechnum spicant*

### La valle del Chiaron

Passato all'ombrosa e boscosa valle della Lugnesie, quella solcata dal torrente Chiaron è invece una valle più aperta e luminosa. Il fondovalle, ampio e pianeggiante, era un tempo completamente prativo, compresi i versanti delle colline con esposizione meridionale. Attualmente si assiste ad un graduale incespugliamento delle superfici a prato, che permangono solo in prossimità del corso d'acqua nella parte più a sud. Lungo il Chiaron si sviluppa una fascia di vegetazione arborea dove gli ontani, assieme ai pioppi neri ed ai salici, formano una barriera verde che offre ospitalità a molte specie di uccelli e piccoli mammiferi. Non è raro incontrare lepri, scoiattoli e persino la volpe. Comuni sono anche i ghiri, le arvicole ed i topi campagnoli ed in genere tutti i micromammiferi legati all'ambiente acquatico. I principali predatori sono rappresentati dai rettili: bisce d'acqua, saettoni e biacchi; o dai rapaci, in particolare dalla poiana, onnipresente nei cieli sopra la valle. Tra gli ungulati si può incontrare il capriolo e il cinghiale, frequentatore notturno del fondovalle.

AAA. Pro Loco Comune di Nimis - Via Giacomo Matteotti, 18 - Nimis





## 9 Valle di Soffumbergo

### La strada Salaria e il monte Noas

Valle può essere raggiunta in auto da Faedis attraverso il Canale di Grivò, o più comodamente da Campeglio.

Dalla chiesa saliamo alla zona prativa sovrastante il paese, lasciando sulla destra l'edificio delle ex scuole. Superata una sbarra che impedisce ai motociclisti di salire sui prati percorriamo in leggera salita una traccia di sentiero che con ampie curve attraversa una vasta zona prativa 1. Particolarmente bello è l'attraversamento di quest'area all'inizio dell'estate, per le numerose fioriture dei prati. Alle nostre spalle si apre il panorama sulla pianura friulana e di fronte si nota la sagoma boscosa del monte San Lorenzo. Giungiamo così ad incontrare la strada bianca che proviene da Pedrosa e prosegue verso il monte Noas. Questo percorso è noto come "Strada Salaria" ed è probabilmente molto antico. Se svoltiamo a sinistra giungiamo in una decina di minuti al piccolo borgo di Pedrosa, quasi del tutto disabitato, che conserva tipologie abitative tradizionali ed offre begli scorci panoramici 2. Tuttavia si consiglia questa variante al ritorno. Di fronte al bivio suddetto si stacca un sentierino che sale in trenta minuti al San Lorenzo, sulla cui sommità sorgeva una chiesetta medioevale andata completamente perduta. Procediamo però a destra verso est percorrendo la "Strada Salaria" che attraversa zone aperte alternate a boschi e cespugli in rapido evolversi dei prati. Dopo circa mezz'ora di cammino giungiamo ad un bivio con una pista forestale che conduce al borgo di Reant 4 posto ai piedi del monte Joanaz, visibile in distanza. Anche qui il sentiero di facile cammino e giungiamo a casa Noas, un bell'edificio tradizionale dove è possibile gustare 5. Con una breve salita è possibile raggiungere la vetta dell'omonimo monte, dove sono presenti alcune panchine all'ombra del bosco, ideali per uno spuntino o un attimo di riposo di rientro si effettua lungo il percorso di andata.



a piedi



8 km



150 m



3 ore  
di cammino



facile



## Festa delle Castagne e del Miele di castagno

A metà ottobre si svolge una delle più interessanti sagre dedicate al castagno ed ai suoi prodotti, alla quale sono abbinate escursioni guidate, gare podistiche e ciclistiche, giochi popolari oltre agli immancabili chioschi nella panoramica piazza.

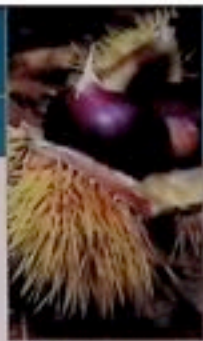
### Il castagno e i suoi frutti

Una delle ricchezze di Valle di Soffumbergo è il castagno, protagonista dell'annuale festa. La storia di questo magnifico albero è molto antica. Apprezzato per i suoi frutti già dagli antichi Romani, costituiva uno degli alimenti fondamentali sulle mense dei poveri e a partire dai secoli X e XI venne intensamente coltivato nelle aree prealpine a discapito di querce e altre piante. Il castagno veniva anche chiamato *albero del pane* poiché era essenziale fonte di cibo in epoche di carestia. Le castagne venivano raccolte e conservate in vari modi, a seconda delle tradizioni locali: immagazzinate in speciali grotte, o immerse in acqua di fonte per una novena ed essiccate al sole, oppure sottoposte a fermentazione in grandi cumuli, ancora racchiuse nei ricci (*la bôle*), per eliminare le larve della *cidia* (l'insetto che a volte troviamo nel frutto). Quindi si consumavano bollite o arrostiti, ma anche trasformate in farina per preparare pani, focacce, torte. A partire dal Seicento giungono sulle tavole friulane la patata e il mais, che divengono la principale base dell'alimentazione. Gradualmente quindi, e soprattutto durante l'Ottocento, si assiste al declino forestale del castagno, vittima nel secolo successivo dei temibili cancro della corteccia e *mal dell'inchiostro*. Il disboscamento delle campagne e dei boschi poi ha favorito l'insediamento degli esemplari ancora sani, che, non più innestati con specie esotiche, producono frutti sempre più piccoli. Eppure il castagno è un albero, oltre che magnifico, utile in tutte le sue parti: fornisce castagne, ottimo legno, foglie sane per le lettieri, fiori appetiti dagli api, che ne ricavano, e noi con loro, aromatico miele, senza contare un ricco sottobosco di eccellenti funghi ed erbe. Varrebbe certo la pena di proteggere ed incentivare maggiormente questa preziosa essenza, che nei nostri boschi appare un po' in difficoltà. Ma fioriti inoltre sono bellissime piante ornamentali nei giardini.

Le castagne sono oggi un cibo allegro, da gustare in compagnia, conversando attorno al fuoco. Contengono pochi grassi e molti sali minerali, fibre e saponine che proteggono la flora intestinale. Per prevenire gonfiore non vanno associate a frutta acida, pane, zucchero, carne e legumi. Bollite, è bene aggiungere nell'acqua una foglia d'alloro. Anche se laboriosa da preparare, la castagna può essere utilizzata in moltissimi piatti, tanto che sarebbe possibile creare un pranzo completo, tutto a base di castagne!

Il miele di castagno ha colore bruno scuro, cristallizza poco poiché è più ricco di fruttosio che di glucosio; ha un particolare sapore amarognolo, contiene elevate quantità di polline, ricostituente naturale, ed è ricco di sali minerali.

Associazione Pro Loco Valle di Soffumbergo  
P.zza don A. Clemeneig, 10 - Valle di Faedis



Castagne



Sui prati della Chiesa



## Dove mangiare nei dintorni

### Attimis:

Agriturismo Al Faris, borgo Faris 32/6, Racchiuso, tel. 0432789409  
Trattoria Barbe Blas, borgo Salandri 1, tel. 0432789118  
Trattoria La Balta, via Faedis 13, Racchiuso, tel. 0432789157  
Osteria con cucina Alla Pancetta, borgo Molinaris 3/1, Forame, tel. 0432789378  
Prosciutteria Martinuzzi, p.za Chiesa 7, Racchiuso, tel. 0432789038

### Faedis:

Pizzeria Al Bristol, via Divisione Julia 8, tel. 0432728580  
Trattoria Al Postiglione, via Soffumbergo, Campeglio, tel. 0432711060  
Trattoria Alla Presa, Case Presa, Campeglio, tel. 0432711029  
Trattoria Allo Scoiattolo, via Tarcento 44, tel. 0432728012  
Agriturismo Cancellier Marina, borgo Gradischlutta 14, tel. 0432728259  
Trattoria Coco, p.za I Maggio, tel. 0432728730  
Agriturismo Cois, Casali Cos 7, tel. 0432728330  
Osteria con cucina Da Elisa, via Cividale 33, tel. 0432728024  
Ristorante Gialotto, case Colloredo, Campeglio, tel. 0432711050  
Agriturismo Petrigh, via Monte Joannes 45, tel. 0432728334

### Monteaperta:

Agriturismo Della Rossa, tel. 0432797241  
Trattoria Alla Tigre, tel. 0432797275  
Trattoria Alle Sorgenti, Cornappo, tel. 0432790250

### Torlano:

Pizzeria Al Paradiso, via Taipana, tel. 0432790552  
Ristorante Friuli, via del Ponte 2, Torlano, tel. 0432790203  
Agriturismo Sot la Mont, via Taipana 11, tel. 0432797457  
Trattoria Da Nunzio, via M. Grappa 22, tel. 0432790926  
Agriturismo Da Rizzot, via XXX Agosto, tel. 0432790964

### Primulacco:

Agriturismo Dal Tabar, via del Cristo 42, tel. 0432666813

### Subit:

Osteria con cucina Da Sigura, via Monte Canin, Subit, tel. 0432789021  
Agriturismo Zaro Antonio, loc. Farcadizze 38, Canebola, tel. 0432788187

### Nimis:

Trattoria Al Cacciatore, via XII Dicembre 28, Cergneu, tel. 0432790002  
Trattoria Al Torrente, via XII Dicembre 18, Cergneu, tel. 0432790236  
Pizzeria Al Trieste, p.za XXIX Settembre, tel. 0432790552  
Trattoria Alla Trota del Cornappo, via Cornappo 6, tel. 0432790284  
Trattoria Alla Valanga, via S. Gervasio 29, tel. 0432797404  
Antica Osteria da Micossi, via Verdi 62, Cergneu, tel. 0432790229  
Agriturismo Da Basan, borgo Cloz 17, tel. 0432790609  
Agriturismo Da Tinat, via Cloz 40, tel. 0432785425  
Enoteca Alla Vite, via Manzoni 17, tel. 0432790584  
Agriturismo I Comelli, largo Diaz 8, tel. 0432790685  
Agriturismo La Grepie, via Udine 9, tel. 0432790210  
Trattoria La Peschiera, via S. Gervasio 44, tel. 0432797201  
Trattoria Le Pianelle, via Tarcento 14, tel. 0432797064  
Trattoria La Tane da l'Ors, via Div. Julia 12, tel. 0432790014  
Trattoria Lis Campanelis, via Tarcento 8, tel. 0432790042  
Trattoria Ramandolo, via Ramandolo 48, tel. 0432790009  
Agriturismo Vizzutti, via S. Giuseppe 71, tel. 0432790167

### Peschetto:

Trattoria Ai Cons, via Rive Conviere 25, tel. 0432666138  
Trattoria Ai Pavoni, via Rio Major 3, Ravosa, tel. 0432647005  
Osteria con cucina All'Antico Boschetto, p.za Marconi 3, Magredis, tel. 0432666001  
Trattoria Alla Frasca, via Cividale 24, Siacco, tel. 0432679010  
Pizzeria Arcadia, via Udine 13, Salt, tel. 0432679011  
Agriturismo Clochiatti, via I. Nievo 13, Ravosa, tel. 0432666227  
Trattoria Da Gjambate, via Principale, tel. 0432666012  
Trattoria La Balta, via Cividale 2, Siacco, tel. 0432664313  
Agriturismo La Faula, via casali Faula 5, Ravosa, tel. 0432666394  
Trattoria Roma, via IV Settembre 8, tel. 0432679629  
Agriturismo Villa Coren, via Cividale 1, Siacco, tel. 0432679078

### Valle di Soffumbergo:

Trattoria Da Giulietta, via Pocivalla 16, tel. 043271206

## Calendario sagre e feste

### gennaio

Monteaperta: "Polovin"  
Subit: Festa dell'Epifania  
Torlano: Festa del Pignarul

### febbraio

Nimis: "Carneval in place"

### marzo

Torlano: Tradizionali festeggiamenti di Pasqua  
Nimis: Concerti di primavera. Rassegna teatrale  
Torlano: Festeggiamenti di S. Marco

### aprile/maggio

Primulacco: Festa dei Fiori

### giugno

Faedis: Festa del Vino e delle P.A. locali  
Monteaperta: Festa della SS. Trinità  
Subit: Festa dello Sport e del Bosco

### luglio

Attimis: Sagra delle Fragole  
Faedis: Estate Faedese  
Subit: Festa patronale

### agosto

Monteaperta: Sagra di S. Lorenzo  
Povoletto: "Quarte d'Avost"

### settembre

Nimis: "Antiche sagre dei Campanetti"

### ottobre

Valle di Soffumbergo: Festa delle Castagne  
e del Miele di castagno

### novembre

Nimis: Concerti d'autunno

### dicembre

Festeggiamenti natalizi in tutto il territorio, a cura delle associazioni locali. (Gara di briscola a Subit)